



inpdap

il **G** iornale **inpdap**

numero 9 - ottobre 2009

Periodico dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica



L'editoriale di Paolo Crescimbeni

SQUILIBRIO FINANZIARIO INPDAP avanti tutta



Dovrebbero essere iscritti all'Inpdap non solo i datori di lavoro che hanno natura giuridica pubblica, ma anche quelli che hanno una pubblica funzione, indipendentemente dalla qualificazione giuridica.

La deliberazione del rendiconto generale 2008 è la prima dell'attuale gestione commissariale, ma si riferisce ad un esercizio caratterizzato, per più di metà della sua durata, dalla direzione amministrativo-gestionale del precedente Consiglio di amministrazione dell'Inpdap.

L'esame del documento contabile costituisce un'importante occasione istituzionale per sintetizzare quanto si è verificato nell'ultimo anno, ma anche per illustrare, in una prospettiva complessiva, i percorsi e gli obiettivi che dovranno qualificare l'attività dell'Ente nel prossimo triennio, indicando quelle che dovranno essere le prossime sfide, delineate e sviluppate nel recente Piano Industriale per il triennio 2009-2011.

Rapporto iscritti/pensionati. E' necessario focalizzare l'attenzione, tra le tante cose, su quanto ho già avuto modo di sottolineare in più occasioni: a fronte di un così vasto impegno che l'Istituto assume nel sistema previdenziale italiano nei prossimi anni, in assenza di opportune disposizioni legislative, le condizioni di equilibrio finanziario saranno raggiunte solo

con i trasferimenti dalla finanza statale. Le cause sono note e più volte richiamate: a fronte del progressivo allungamento della vita media, che incide ovviamente sui volumi delle uscite per le prestazioni pensionistiche, si devono registrare il processo di snellimento delle Amministrazioni pubbliche centrali e locali, i progetti di trasformazione e soppressione di Enti, il blocco delle assunzioni, che, sottraendo alla previdenza dei dipendenti pubblici contribuenti potenziali e reali, pongono, in modo preoccupante, la questione del già problematico rapporto iscritti/pensionati.

Asimmetrie tra contribuiti e prestazioni. Né vanno sottaciute alcune asimmetrie tra contribuzioni e prestazioni che caratterizzano i trattamenti di fine servizio, dove l'onere contributivo è commisurato a basi di calcolo meno ampie di quelle delle prestazioni, con conseguente minor gettito contributivo nelle casse dell'Ente. O, ancora, alcuni benefici riconosciuti agli iscritti da provvedimenti legislativi che non corrispondono a contribuzione correlata. Il circolo vizioso che ne potrebbe derivare

**100mila
nuove pensioni**

Nel 2008 sono state liquidate 101.060 nuove pensioni, a fronte di 134.596 nel 2007.

ALL'INTERNO

- **Camera Deputati**
13 ottobre 2009
Rapporto annuale
Inpdap
- **Borio: la "filiera"
dell'Inpdap**
- **Santiapichi: la pensione delle donne**



- **Studenti universitari**
- **Pensionati Inpdap
quattro scadenze**



- **Pensioni di anzianità
uomini e donne**



- **Nucleo valutazione
spesa previdenziale**
- **Contributi Inpdap
modulo F24**
- **Appuntamenti
Inpdap**

Segue in seconda pagina

e le possibili conseguenti disparità tra generazioni, impongono la ricerca di soluzioni efficaci, idonee ad arginare le ripercussioni sull'equilibrio economico - finanziario.

Squilibrio: le cause strutturali.

4,4 miliardi di euro

L'incremento di 300 mila nuovi iscritti porterebbe un gettito triennale per le casse Inpdap di 4 miliardi e 400 milioni di euro.

Per quanto riguarda in particolare le cause strutturali dello squilibrio economico-finanziario 2008 è bene focalizzare l'attenzione sulle due principali cause strutturali: le entrate decrescono, le uscite pensionistiche aumentano.

1 - Le entrate crescono con un ritmo inferiore alle corrispondenti uscite perché si riduce progressivamente il numero degli iscritti. Nel 2008 le nuove pensioni sono state 101.060 (la crescita ha subito un rallentamento rispetto all'esercizio 2007, quando le nuove pensioni erano pari a 134.596). Peraltro, va considerato che i nuovi pensionati sono proprio quegli iscritti che, mediamente, contribuiscono al sistema in misura maggiore, in quanto con anzianità più elevata. Il tasso di decremento delle entrate si attesta intorno al 3% all'anno.

E' evidente, inoltre, l'influenza sulla riduzione delle entrate connessa al blocco delle assunzioni.

2 - Le uscite pensionistiche aumentano, comportando una maggiore spesa dovuta alle nuove pensioni e alla perequazione di quelle esistenti. Se poi si considera che le oltre 100.000 persone che sono andate in pensione nel 2008 hanno un'età media di 60 anni, con un'attesa di vita media di 78 anni per gli uomini e di 83 anni per le donne (attesa di vita destinata a crescere ancora nei prossimi anni), sono evidenti le difficoltà che l'Inpdap affronterà nel prossimo triennio per la sostenibilità dell'equilibrio economico e finanziario.

Nonostante gli sforzi compiuti, l'impatto che le politiche di gestione amministrativa dell'Istituto esercitano sul risultato finanziario è molto limitato, in quanto la rigidità della spesa origina

dalle prestazioni pensionistiche.

Aumentare la platea. Tra gli obiettivi indicati nel Piano industriale è compreso anche quello di individuare percorsi finalizzati ad aumentare la platea degli iscritti all'Inpdap. In particolare si ritiene che debbano essere iscritti all'Istituto sia i dipendenti di tutti i datori di lavoro aventi natura giuridica pubblica, sia quelli che comunque gestiscono una pubblica funzione, indipendentemente dalla loro qualificazione giuridica.

In altre parole l'intervento del legislatore dovrebbe consentire l'attrazione verso l'Istituto di tutti quei datori di lavoro che espletano attività di pubblico servizio e che attualmente versano ad altri enti previdenziali. Si tratterebbe, in sostanza, di omogeneizzare i comportamenti contributivi quando il "committente" è una struttura pubblica o quando comunque si opera nel settore dei pubblici servizi. Una tale riforma potrebbe portare ad un incremento di circa 300.000 nuovi iscritti ed un gettito triennale di circa 4.400 milioni di euro.

Tre linee produttive. L'Istituto, pur non gestendo direttamente leve che influenzano le dinamiche contributive e pensionistiche, ha previsto azioni - recepite nel Piano industriale varato a marzo 2009 - per contribuire al miglioramento della situazione finanziaria, articolate sui seguenti punti.

A - Valorizzazione del patrimonio immobiliare (da attuare tramite un piano di dismissione del patrimonio immobiliare riottenuto per retrocessione, la costituzione di un Fondo immobiliare chiuso attraverso il conferimento di cespiti immobiliari non strumentali del valore complessivo di circa 200 milioni di euro, mirato ad interventi a forte impatto sociale).

B - Riduzione delle spese di funzionamento (da attuare tramite riduzione costi del personale, a seguito della razionalizzazione dei processi produttivi in linea con i principi del conto annuale della pubblica amministrazione, tramite la razionalizzazione degli acquisti ed economie di scala, sinergie con altri Enti e infine semplificazione dei regola-

menti interni per snellire le procedure). Sul versante della razionalizzazione delle spese di funzionamento influirà notevolmente anche l'intervenuta revisione della struttura organizzativa dell'Ente, a seguito delle delibere commissariali (numeri 19, 33, 34 e 35 dello scorso anno), prese in applicazione delle disposizioni contenute nella legge n. 133/2008.

In particolare, è stata operata una riduzione dei posti funzione di livello dirigenziale generale da 36 a 26 e di quelli di livello non generale, da 213 a 181, che subiranno un'ulteriore riduzione a 166; è stato confermato il contenimento del personale appartenente all'area dei professionisti da complessive 95 unità a 91, con conseguente diminuzione delle corrispondenti dotazioni organiche per tutte tali qualifiche ordinali.

Tale operazione è stata la conseguenza dell'adozione di un nuovo assetto organizzativo dell'Ente che ha visto anche la riorganizzazione delle

strutture sul territorio, con la creazione di 11 Sedi regionali, governate da dirigenti di livello generale di prima fascia e 7 sedi regionali, affidate a dirigenti di seconda fascia, in relazione alla ridotta dimensione del bacino territoriale di competenza.

C - Incremento delle entrate (da attuare tramite recupero dei crediti per contributi obbligatori, recupero di contributi per anticipazione benefici ex legge 336/1970, con nuove modalità di riscossione delle rate di ammortamento di prestiti e mutui per un più efficace recupero delle morosità locativa ad uso abitativo e commerciale).

Innovazione

A livello organizzativo il miglioramento della qualità e dell'accessibilità di servizi porterà, secondo le previsioni del piano industriale da realizzarsi nel prossimo triennio, a un tasso di innovazione pari al 65%. E i tempi dei processi amministrativi saranno ridotti del 20-25%.

PRIMO RAPPORTO ANNUALE DELL'ATTIVITA' COMMISSARIALE

del

PRESIDENTE INPDAP

PAOLO CRESCIMBENI

Martedì 13 ottobre 2009, ore 15:00
PALAZZO MONTECITORIO, SALA DELLA LUPA

alla presenza del

Presidente della Camera dei Deputati **GIANFRANCO FINI**

interverrà il

Ministro del Lavoro, Salute e Politiche sociali **MAURIZIO SACCONI**

INPDAP : LA "CASA" DEL PUBBLICO IMPIEGO

massa monetaria movimentata : 160 miliardi di euro annui
3.620.000 iscritti - 2.650.000 pensioni - 700.000 buonuscite



Si parlerà di:

entrate/uscite - assetto organizzativo - piano industriale - miglioramento della qualità delle prestazioni - recupero della produttività - linee di indirizzo - costo della "macchina" - controllo degli obblighi contributivi - nuovo sistema di versamento dei contributi da gennaio 2010 - estratti conto unificati ("busta arancione") - contenzioso - case del welfare - politiche sociali per i giovani (master universitari, vacanze studio, sistema convittuale) - politiche sociali per gli anziani (prestiti vitalizi ipotecari, acquisto nuda proprietà) - prestazioni creditizie (prestiti e mutui) - previdenza complementare - investimenti immobiliari e joint venture - workfare - housing sociale - adozione di un parco all'Eur per bimbi, giovani e anziani - progetto energia pulita

L'intervento del Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza Carlo Borio



INPDAP IL RISULTATO DI UNA COMPLESSA FILIERA

L'Istituto deve ripensare a se stesso e cambiare marcia senza pause e cali di tensione. La guida pluralista sarà una risorsa unitamente alle rimodulazioni strategiche.

Nel corso dell'ultimo biennio il legislatore ha emanato disposizioni volte ad un generale riordino delle amministrazioni pubbliche al fine di razionalizzare gli assetti organizzativi e di conseguire risparmi di spesa. Per quanto riguarda l'Istituto si pensi, tra le altre, all'estensione della gestione straordinaria anche delle competenze del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza ed alla richiesta governativa di predisporre un apposito piano industriale, contenente le intenzioni strategiche dell'Ente.

Nell'ambito di tale complessivo scenario si colloca il provvedimento di ricostituzione dei Civ che, a decorrere da febbraio del corrente anno, ha assunto l'indirizzo politico dell'Istituto.

Con la ricostituzione del regime duale, in attesa di un nuovo disegno istituzionale degli Enti, il Governo ha confermato il sistema che ha garantito agli Istituti, per oltre 15 anni, una guida pluralista all'insegna dell'equilibrio politico.

Unico organo collegiale. Aggiungo che il Civ, in questo parti-

colare momento, è l'unico organo collegiale e in quanto tale assicura alla conduzione degli Istituti il principio democratico voluto dal legislatore. Personalmente i discorsi che riguardano le future governance degli Enti non riescono ad appassionarmi. Per due motivi. Il primo perché non essendo compito dei Civ stabilire quali dovranno essere i nuovi assetti organizzativi degli Istituti si corre il rischio di perdersi in inutili speculazioni. Semmai penso che i

Devono convergere nella platea degli iscritti Inpdap le attività che, seppure pubbliche, sono state nel corso degli ultimi anni oggetto di processi di privatizzazione organizzativo/gestionali

Civ possono mettersi a disposizione delle istituzioni parlamentari per sostenere il percorso decisionale delle stesse. Il secondo motivo è perché ho il timore che pensare alla nuova governance potrebbe mettere l'Istituto in uno stato di "attesa" e farci perdere di vista quello che oggi dobbiamo e possiamo fare. Di sicuro l'Inpdap non può per-

mettersi né pause né tanto meno cali di tensione, al contrario, l'Istituto deve ripensare velocemente a se stesso e cambiare marcia.

La nuova centralità dell'Inpdap. Sono passati quindici anni dall'istituzione dell'Ente ed è giunto il momento di tracciare un primo bilancio.

Mi pongo due domande:

1 - l'obiettivo del legislatore del '94 è stato pienamente raggiunto?

2 - questa consigliatura cosa deve fare per interpretare correttamente il nuovo scenario di riforma della pubblica amministrazione? Per quanto concerne la prima domanda ho cercato di chiarire, nel mio documento programmatico, che molto

è stato fatto, ma molto resta ancora da fare.

L'Inpdap, infatti, in un arco temporale relativamente breve ha conquistato la quasi totalità delle competenze in materia di pensioni del pubblico impiego.

Si è trattato certamente di passaggi decisivi nel processo di armonizzazione del sistema

pensionistico italiano che assegna all'Istituto uno dei mercati assicurativi di più grandi dimensioni.

Non c'è chi non veda, tuttavia, le falle di un sistema che va perfezionato.

Ancora oggi, infatti, la gestione istituzionale dell'Ente appare di frequente il risultato di una complessa "filiera" fatta di funzioni strumentali (riconducibili alle am-

Si rende necessario il potenziamento delle prestazioni che riescano a promuovere una rete di protezione contro le nuove fonti di disuguaglianza sociale

ministrazioni datrici e/o soggetti esterni) e di funzioni finali (proprie dell'Inpdap).

Il governo di tutte le procedure.

Questa dicotomia va risolta, perché soltanto quando l'Istituto avrà il governo diretto di tutte le procedure sarà possibile neutralizzare alcuni dei rischi più incombenti che concorrono, fra l'altro, ad accentuare il deficit strutturale di bilancio:

- mancata iscrizione di categorie di lavoratori;
- mancato o ritardato versamento di contributi;
- perdita di opportunità in materia di raccolta di fondi per la previdenza complementare;
- erogazione a soggetti non legittimati;
- erogazione di prestazioni non dovute;
- pagamento di interessi di mora per omessa o ritardata erogazione delle prestazioni medesime.

Spese obbligatorie. Consentitemi, tuttavia, di fare una precisazione a chiare lettere: il disavanzo strutturale non è governabile dall'Inpdap senza l'intervento di apposite disposizioni legislative e di adeguati strumenti compensativi. Infatti la percentuale di spese correnti su cui l'Inpdap può intervenire è di poco superiore ad un punto percentuale,

mentre tutte le altre uscite per spese istituzionali sono obbligatorie.

L'ampliamento della platea degli iscritti. Ovviamente, il presupposto per l'effettivo consolidamento del nuovo baricentro istituzionale dell'Inpdap sta in un chiarimento di fondo: quale deve essere il criterio di discriminare fra contribuenti del pubblico impiego e contribuenti del settore privato?

Ho già segnato, nel mio documento programmatico, le nuove coordinate che depongono a favore di una valorizzazione in senso oggettivo del servizio pubblico, in modo da far convergere nella platea degli iscritti Inpdap tutte quelle attività che, seppure ontologicamente pubbliche, sono state nel corso degli ultimi anni oggetto di processi di privatizzazione organizzativo/gestionali.

A ciò dovrà affiancarsi, nel tempo, un ragionamento complessivo sullo sviluppo di nuovi criteri distintivi fra la previdenza e l'assistenza, essendo inevitabile che in tale ultima prospettiva saranno necessariamente destinate a ricadere tutte le prestazioni non adeguatamente alimentate dai meccanismi automatici di contribuzione.

Lo sviluppo delle competenze.

La nuova centralità dell'Istituto si inquadra anche nella esigenza dell'Ente di aggiornare e sviluppare le proprie competenze.

Il compito che l'Inpdap deve svolgere è quello di contribuire alla necessaria evoluzione del concetto di welfare, (attualmente di tipo prevalentemente risarcitorio), orientandolo verso un nuovo modello rivolto alla persona nella sua integralità e in grado di promuovere le opportunità e le responsabilità.

Si rende necessario, in concreto, il potenziamento delle prestazioni in

funzione di politiche che non si limitino ad erogare passivamente tutele e sussidi, ma promuovano piuttosto una rete di protezione contro le nuove fonti di disuguaglianza sociale.

Per meglio corrispondere a tale nuova esigenza, l'Inpdap deve necessariamente fare affidamento su una concreta presenza territoriale volta ad intercettare l'evoluzione dei bisogni sociali.

E' in tale contesto che si devono inquadrare le rimodulazioni strategiche, per le quali rinvio al mio documento programmatico.

Autonomia e responsabilità. Qui mi preme sottolineare soprattutto due punti e, così, concludo:

a) è oggi indispensabile sviluppare una stretta connessione ed integrazione con le realtà locali, configurando le sedi regionali e provinciali come degli autentici "sensori" dei bisogni sociali sul territorio;

b) è altrettanto indispensabile che ai dirigenti, in piena sintonia con le ultime leggi di riforma, venga riconosciuta maggiore autonomia, ma, nello stesso tempo, sia a loro imputabile, con pienezza di responsabilità, il concreto livello dei risultati raggiunti.

Solo così potrà attuarsi in concreto il decentramento organizzativo portato avanti dall'Istituto, in

Le sedi regionali e provinciali Inpdap devono essere configurate come autentici sensori dei bisogni sociali sul territorio

attuazione della sussidiarietà verticale e orizzontale e nello stesso potrà trovare piena cittadinanza al principio, ormai indifferibile, dell'etica della responsabilità.



L'intervento del direttore generale **Giuseppina Santiapichi**

Le donne del pubblico impiego in pensione di vecchiaia a 65 anni: lo ha imposto la Corte di giustizia europea

E ORA I CREDITI PENSIONISTICI PER EQUIPARARE I DIRITTI LAVORATIVI

Servono strumenti di welfare (indennità di maternità più incisive, tele-lavoro, part-time, asili nido, etc.) per coadiuvare le donne durante la vita lavorativa, aiutandole a conciliare il ruolo esterno con quello richiesto dagli impegni domestici. Lavoro e famiglia: le due categorie che impongono alla donna il doppio dei risultati.



Gia in passato ho avuto modo di affrontare sul Giornale Inpdap il tema del lavoro delle donne nella pubblica amministrazione, le loro opportunità, ma anche le difficoltà che incontrano e gli obiettivi che debba, invece, porsi un'amministrazione che intenda valorizzare in pieno il ruolo della donna lavoratrice, coniugandolo con quello svolto dalla stessa nel nucleo familiare e in senso lato nella propria "comunità". L'operazione di riforma delle pensioni "rosa", varata con il decreto anticrisi in conformità alla pronuncia della Corte di giustizia Europea sull'equiparazione dell'età pensionabile delle lavoratrici e dei lavoratori, con il relativo innalzamento progressivo della quota età fino al raggiungimento dei 65 anni attualmente in vigore per gli uomini, impone alcune riflessioni.

Stesse competenze. Credo che sia necessario, in primo luogo, mettersi alle spalle una concezione anacronistica che considera le donne una categoria svantaggiata e che cerca di

compensare le difficoltà di carriera con un pensionamento anticipato rispetto a quello degli uomini. Le donne rappresentano oggi la maggior parte dei laureati, con valutazioni molto elevate; dimostrano quotidianamente sul lavoro la stessa competenza e professionalità degli uomini. Le analisi statistiche hanno rilevato tre fasce prevalenti di donne titolari del minimo pensionabile:

- donne che perdono il posto di lavoro essendo meno inserite nel mercato del lavoro per contratti prevalentemente precari;
- donne che svolgono lavori pesanti: nel pubblico impiego i dati rilevano, ad esempio, che la percentuale maggiore di donne in pensione a 60 anni non è rappresentata da impiegate ma da altre categorie (esempio: infermiere che svolgono lavori



notturni);

- donne che scelgono di accudire i propri familiari, bambini o anziani.

Le due metà del cielo. In tale contesto la posizione dell'Unione Europea in tema di equiparazione dell'età pensionabile fra uomini e donne, se da un lato risulta condivisibile per quanto riguarda la parità di trattamento dei lavoratori in materia pensionistica delle due "metà del cielo", dall'altro impone una riflessione attenta sulla necessità di adeguamento e rafforzamento di una serie di strumenti di welfare, che accompagnino e coadiuvino le donne per tutta la loro vita lavorativa, aiutandole a conciliare i molti ruoli che la società assegna loro, analogamente a quanto già avviene in altri paesi dell'Unione Europea.

Ritengo inoltre che una parificazione dell'età lavorativa richieda anche un'analogha e rapida equiparazione dei "diritti lavorativi", che circoscriva quei fenomeni che penalizzano le aspettative di

carriera delle donne e che fanno della realtà italiana quasi un unicum nel contesto europeo.

Enorme fatica. Non è un caso che i dati che emergono da uno specifico studio dell'Istituto, conferma che, mentre la permanenza in servizio anche al di sopra della soglia dei 65 anni risulta essere una prerogativa degli uomini, oltre il 54% delle donne lavoratrici opta per un'uscita dal mondo del lavoro intorno ai 60 anni.

La mia esperienza personale di donna lavoratrice (madre e anche nonna...!), certamente piena di soddisfazioni, mi ha costretto a conciliare con enorme fatica i tempi di una vita lavorativa sempre più impegnativa, sino all'attuale ruolo di Direttore Generale, con quella della mia vita familiare: proprio questa esperienza mi porta a condividere alcune ipotesi di riforma sociale.

Lavoro di cura. Mi riferisco ad esempio al riconoscimento del cosiddetto lavoro di cura svolto nel proprio nucleo familiare (neonati,

bambini ed anziani) con l'adozione di crediti ai fini pensionistici, attraverso il riconoscimento di contributi figurativi per tutti i lavoratori non cumulabili con i periodi maturati nel congedo parentale e a quelli per maternità (da porsi a carico della fiscalità generale).

In tal senso anche l'istituzione di un'indennità di maternità, che tuteli maggiormente quelle fasce sociali che sentono più a rischio il loro ruolo di lavoratrici permetterebbe alle stesse, ma anche alle donne inoccupate di poter disporre di un patrimonio contributivo. L'attivazione di strumenti di lavoro flessibili (tele-lavoro, part-time) costituisce senz'altro un valido contributo alla permanenza in servizio della donna rendendo possibile la presenza della stessa nel nucleo familiare.

Asilo nido Inpdap. L'esperienza in-

fine dell'asilo nido aziendale della Direzione Generale rappresenta un elemento concreto di politica di sostegno alle famiglie, che l'Istituto ha attivato e che potrebbe estendersi progressivamente alle altre realtà territoriali. In tal senso reputo importante il competente apporto che il Comitato Pari Opportunità sta attivamente svolgendo.

Concludo queste mie riflessioni auspicando, pertanto, che tutti i soggetti istituzionalmente coinvolti, con il massimo contributo delle parti sociali, si attivino per individuare gli strumenti indispensabili ad accompagnare un processo di riforma, destinato ad eliminare quelle diffe-

renze di genere che ostacolerebbero uno sviluppo socialmente sostenibile del nostro Paese.

(sull'argomento vedi anche l'articolo "Pensioni rosa, sale l'età delle donne" a pag. 9)



Bloccati per un anno gli automatismi di aumento dello stipendio

SI VERSANO I CONTRIBUTI SULLO STIPENDIO-CHE-NON-C'E'

Blocco per un anno degli automatismi stipendiali per il personale in regime di diritto pubblico. Gli aumenti stipendiali maturati dal 1° gennaio 2009 in poi, in virtù degli adeguamenti contrattuali biennali o delle classi tabellari di stipendio, vengono "congelati" una tantum per un anno. La percentuale dell'aumento suscettibile di congelamento non può comunque superare il 2,5%: oltre tale limite gli aumenti vengono applicati normalmente a decorrere dalla loro decorrenza giuridica.

Dopo il blocco. Così dispone la legge 133/2008. Terminati i dodici mesi del differimento viene corrisposto l'aumento maturato, funzionale anche alle successive progressioni economiche.

Nei casi in cui nel corso dei dodici mesi di differimento interviene la cessazione dal servizio o un passaggio a qua-

lifica superiore, giuridica e/o economica, il corrispondente trattamento economico viene ricalcolato alla scadenza del periodo stesso in funzione degli emolumenti previsti dal nuovo status.

Stipendio virtuale. Il differimento non incide in alcun modo sugli adempimenti contributivi. La norma prevede esplicitamente che i suoi effetti si producono sul solo trattamento stipendiale (o pensionistico, nel caso di cessazione dal servizio intervenuta durante il periodo di "congelamento"). Da un punto di vista operativo ciò implica che le amministrazioni devono calcolare e versare mensilmente all'Inpdap le relative ritenute, calcolate anche sulla parte dello stipendio che, in pratica, in quel momento non esiste e che verrà pagato al termine dell'anno di blocco. Lo stipendio lordo così calcolato va indicato nella denuncia mensile analitica (Dma).

In pensione. Le pensioni di chi lascia il lavoro durante i dodici mesi di differimento, in modo analogo a quanto avviene con lo stipendio, sono ricalcolate, una volta terminato il periodo di differimento, sulla base della classe di stipendio o dell'aumento biennale differito.

Enrico Orsingher

La pensione durante gli studi universitari

1

STOP CON IL 31 OTTOBRE

In tema di pensioni ai superstiti ci sono molti chiarimenti per gli orfani studenti universitari; in particolare quello secondo cui la data finale del pagamento della pensione non può andare oltre il mese di ottobre, anche se gli studenti prolungano nell'anno successivo la sessione autunnale degli esami.

L'Inpdap conferma che la pensione agli orfani maggiorenni universitari - riconosciuta fino al conseguimento del titolo di studio nell'ambito della durata legale del corso di laurea e in ogni caso non oltre il 26° anno di età - viene riconosciuta fino al mese di ottobre, al termine dell'ultimo anno accademico del corso legale. Il pagamento può essere ripristinato a domanda dell'interessato se, dopo aver conseguito il titolo universitario, si iscriva ad un corso di laurea magistrale, ovvero a un corso di specializzazione o di dottorato di ricerca.

Lo studente per poter avere la pensione deve essere a carico del genitore al momento del decesso, deve essere studente universitario "in corso" e non avere redditi da lavoro. La pensione spetta anche agli universitari che, dopo avere terminato, o anche interrotto, un ciclo di studi, si iscrivono a una nuova facoltà. In questa ipotesi, se nel nuovo corso sono riconosciuti utili uno o più anni d'iscrizione del precedente corso, la durata si riduce del numero degli anni accademici riconosciuti utili e "travasati" nel corso nuovo.

Se nel corso dell'università lo studente perde anche uno solo dei requisiti

sopra indicati gli uffici devono sospendere il pagamento della pensione. Se poi la causa della sospensione viene meno lo studente può chiedere e ottenere che sia ripristinata la pensione.

L'Inpdap conferma che l'anno accademico inizia il 1° novembre di ogni anno e termina con il 31 ottobre dell'anno successivo: ai fini della pensione non hanno valore i periodi di prolungamento della sessione autunnale, previsti per permettere agli studenti di sostenere gli esami di profitto e di laurea (in genere si arriva fino al mese di febbraio e talvolta a quello di aprile dell'anno successivo). In sostanza anche se lo studente finisce gli studi nell'anno successivo il termine dell'anno accademico finale, utile a pensione, resta fissato al 31 ottobre.

Lo stato di studente universitario si perde: 1) al conseguimento della laurea, non seguito da iscrizione ad altro corso, 2) in ogni caso al compimento dei 26 anni di età.

Laurea lunga, laurea breve

Le università rilasciano quattro diversi titoli: laurea, diploma magistrale, diploma di specializzazione, dottorato di ricerca. Il diritto a pensione spetta per la sola durata del corso di laurea. I pagamenti possono essere ripristinati (entro il 26° anno di età) per chi si iscrive al corso di diploma magistrale, per il quale è necessario il possesso della laurea o di un diploma universitario triennale, o di altro valido titolo di studio preso all'estero.

Se lo studente è iscritto a un corso di dottorato di ricerca gli uffici Inpdap prima di pagare la pensione devono avere la documentazione rilasciata dall'università, da cui risulti che l'interessato non sia iscritto alla gestione separata Inps dei lavoratori parasubordinati, che ingloba in sé anche le persone che hanno borse di studio.

La pensione durante gli studi universitari

2

BELLE ARTI MUSICA E DANZA

L'iscrizione ai corsi di alta formazione artistica, musicale e coreutica è equiparata ai corsi universitari a decorrere dall'anno accademico 2005-2006. I titoli di studio rilasciati dall'Accademia delle belle arti, Accademia nazionale di arte drammatica, Istituti superiori per le industrie artistiche, Conservatori di musica, Accademia nazionale di danza e Istituti musicali sono equiparati a titoli universitari. Possono quindi essere riscattati ai fini previdenziali e l'iscrizione ai relativi corsi costituisce titolo per avere la pensione ai superstiti per gli studenti, che hanno i requisiti chiesti dalla normativa (vedi precedente articolo).

Queste istituzioni rilasciano cinque diversi diplomi: accademico di primo livello, accademico di secondo livello, accademico di specializzazione, accademico di formazione alla ricerca, di perfezionamento master.

Sulla base di quanto chiarito dal ministero dell'istruzione, università e ricerca l'iscrizione ai corsi di formazione artistica, musicale e coreutica è equiparata all'iscrizione ai corsi universitari dal 1° novembre 2005. L'iscrizione perciò è utile per assegnare la pensione ai superstiti, ovvero a proseguire il pagamento di tale pensione. Anche qui lo stato di universitario si perde con il compimento dei 26 anni di età o con il conseguimento del diploma di laurea, non seguito dall'iscrizione ad altro corso. Ovviamente il corso degli studi può essere riscattato ai fini pensionistici.

Simona Gabrielli

Botta& RISPOSTA

Si rompe una barriera tradizionale per le donne del pubblico impiego: quella relativa all'età di pensione. Autore è l'art. 22-ter della legge 102 del 3 agosto 2009.

E' così. Non basta più quella attuale di 60 anni per chiedere e ottenere la pensione di vecchiaia. Sono necessari 65 anni di età, secondo un sistema graduale di aumento.

Dal 1° gennaio 2010 sale a 61 anni e resterà tale per il biennio fino al 31 dicembre 2011. Poi da gennaio 2012 sale di un ulteriore gradino anagrafico arrivando a 62 anni. E così negli anni successivi con l'aumento di un anno ogni biennio. In questo modo si arriverà al 1° gennaio 2018 quando la pensione sarà riconosciuta solo a 65 anni di età.

E chi matura i 60 anni di età quest'anno e vuole andare in pensione più tardi si trova bloccato dagli aumenti che abbiamo visto?

Certamente no. Si applica il principio dei diritti acquisiti. Chi avrà 60 anni di età entro l'anno in corso, e avrà il minimo dei contributi chiesto dalla legge, potrà andare in pensione a partire dal 2010 in poi in qualsiasi momento, senza dover rincorrere le nuove età. Se vogliono, le interessate possono chiedere all'Inpdap la certificazione del loro diritto. Ma se non lo fanno non succede niente: il diritto c'è e non è modificabile.

Piuttosto il gradino di un anno lascerà l'amaro in bocca soprattutto a chi compie l'anno nei primi giorni del 2010. Facciamo l'esempio di due colleghe statali, che lavorano da una vita a con-

tatto di gomito, e che sono nate: l'una il 31 dicembre 1949, l'altra il 1° gennaio 1950. Il giorno di differenza relativo all'età si traduce in un anno di differenza ai fini della pensione. Infatti, la prima potrà avere la pensione di vecchiaia con la finestra di aprile 2010, la seconda con aprile 2011. Restano valide in ogni caso le norme speciali degli ordinamenti

tributi all'Inpdap: impiegate statali, degli enti locali, della sanità, degli enti pubblici non economici e di tutta quella schiera di enti che fanno parte delle amministrazioni pubbliche.

A 65 anni il procedimento di aumento dell'età pensionabile si arresta?

Non è detto. Dal 1° gennaio 2015 (quando cioè l'età minima delle donne sarà fissata a 63 anni) esordirà sul palcoscenico della pensione italiana un sistema assolutamente inedito per i nostri ordinamenti. L'età di pensione viene adeguata, in base all'incremento della speranza di vita accertato dall'Istat e validato da Eurostat facendo riferimento al quinquennio precedente. In sede di prima applicazione l'incremento non dovrà superare i tre mesi. Per cui già dal 2015 l'età minima potrebbe diventare di 63 anni, più uno, due o tre mesi.

In materia dovrà essere emanato entro il 2014 il regolamento, che stabilirà la normativa tecnica di attuazione.

PENSIONI ROSA sale l'età delle donne

che prevedono requisiti anagrafici più elevati e le disposizioni del decreto legislativo 165/97 che riguardano in particolare alcune qualifiche militari delle tre Forze armate.

Questi aumenti non riguardano le donne che lavorano nel settore privato?

E' così: queste donne sono fuori dagli aumenti. Dal prossimo anno la pensione di vecchiaia sarà riconosciuta a 60 anni alle donne che versano i contributi a Inps, Enpals, banche, Ipost. Sale a 61 solo per il pubblico impiego e cioè per le donne che versano i con-



PER I PENSIONATI INPDAP QUATTRO SCADENZE IN DIRITTURA DI ARRIVO



Quattro scadenze per i pensionati in questo ultimo scorcio di anno. Si tratta della presentazione del modello Red per confermare il diritto di ricevere la pensione nella misura intera, compresa la parte legata a redditi personali e familiari; del modello Detra per attestare il diritto alle detrazioni fiscali sulla pensione; della necessità di pagare direttamente all'Agenzia delle entrate la parte residua delle ritenute fiscali, documentate con il modello 730/2009, che l'Inpdap non ha potuto recuperare completamente sulla pensione, pur avendo recuperato le ritenute fino alla rata finale di dicembre. Vediamo nel dettaglio le norme operative e le cose da fare.

MODELLO RED

Scade il 9 ottobre 2009 il termine dell'ulteriore proroga che l'Inpdap ha stabilito per i pensionati che, entro il 30 giugno, non hanno presentato il modello Red del 2009, relativo ai redditi 2008. Il modello citato è la dichiarazione di tutti i redditi da parte del pensionato, che permette all'Inpdap e agli altri enti di previdenza di verificare se esistono i presupposti per pagare agli interessati le prestazioni legate al reddito. Tutti i pensionati sono interessati alla compilazione e presentazione del modello Red, con l'esclusione degli ultra75enni che nella dichiarazione Red 2008 (riferita ai redditi 2007) hanno dichiarato di non avere altri redditi oltre la pensione. Le prestazioni sulle quali influiscono i redditi sono: le pensioni ai

superstiti in presenza di altri redditi, l'assegno per il nucleo familiare, la somma aggiuntiva (cosiddetta quattordicesima), l'integrazione al minimo e l'incremento per la maggiorazione sociale. Chi ancora non ha assolto all'obbligo di legge può rimettersi nei termini, presentando la comunicazione reddituale all'Inpdap tramite i soggetti convenzionati (centri di assistenza fiscale, consulenti tributari, dottori e ragionieri commercialisti, etc.) che offrono gratuitamente la loro consulenza. Il 31 luglio 2009 l'Inpdap ha inviato un sollecito agli interessati, assegnando il nuovo termine del **9 ottobre 2009**. In caso contrario gli uffici saranno costretti a sospendere il pagamento, a partire dalla rata di dicembre 2009, della quota di pensione legata ai limiti reddituali.

MODELLO DETRAZIONI FISCALI

L'Inpdap ha prorogato al **13 novembre 2009** il termine entro il quale i pensionati devono presentare la dichiarazione del diritto alle detrazioni fiscali per i familiari a loro carico per l'anno 2009.

Sono circa 90.000 i pensionati interessati che entro il 15 aprile 2009 (termine già prorogato rispetto a quello iniziale del 31 gennaio 2009) non hanno presentato il modello relativo alle detrazioni fiscali. L'Inpdap non ha ancora iniziato alcun recupero, che doveva essere avviato dalla rata di luglio 2009, riaprendo i termini per venire incontro agli interessati. Ma ora siamo al capolinea: gli interessati che non rispetteranno

questa ulteriore opportunità si vedranno sospendere le detrazioni fiscali per i familiari a loro carico a partire dalla rata di pensione di dicembre 2009. Le somme indebitamente percepite saranno recuperate da febbraio 2010.

MODELLO 730/2009

L'Inpdap dopo un ulteriore accordo con l'Agenzia delle entrate ha apportato una modifica molto positiva per i pensionati, che hanno un debito con il fisco, attestato dal modello 730/2009 relativo ai redditi 2008 (modello presentato entro maggio-giugno 2009). A costoro viene garantito il pagamento minimo mensile di 916,40 euro (il doppio della pensione minima Inps) e il recupero dell'eccedenza tramite rateazione – salvo contrario avviso dell'interessato - fino alla rata di dicembre 2009. E a chi ha una pensione mensile non superiore a 1.150 euro viene applicata la ritenuta di 1/5 (un quinto).

Con la rata di agosto 2009 è stata pagata ai pensionati l'intera somma (conguaglio Irpef) a loro credito. E nello stesso tempo è stata inviata una lettera alle persone che, al contrario, hanno un debito con l'Agenzia delle entrate, con la quale si è comunicato l'ammontare della somma da recuperare, secondo il programma sopra richiamato.

Se con il mese di dicembre 2009 gli uffici non potranno recuperare l'intero debito fiscale, a ogni singolo pensionato interessato sarà inviato – entro il **15 dicembre 2009** - il modello F24 già compilato con l'indicazione della somma che dovrà essere direttamente versata al fisco entro il **15 gennaio 2010**. Il modello F24 potrà essere saldato in banca o alla posta.

9 ottobre 2009 = presentazione modello Red (situazione reddituale)
13 novembre 2009 = presentazione modello Detra (detrazioni fiscali)
15 dicembre 2009 = termine rateazione dei conguagli fiscali (modello 730) e invio modello F24
15 gennaio 2010 = pagamento delle eccedenze fiscali direttamente all'Agenzia delle entrate

Manuela Massini

Chi presenta domanda per ottenere il riconoscimento del diritto a pensioni, assegni e indennità nel campo dell'invalidità civile, cecità civile e sordomutismo non può presentare altre domande per la stessa prestazione, fino a quando non risulti esaurito l'iter di quella in corso o non sia intervenuta sentenza passata in giudicato, nel caso di ricorso in sede giudiziaria.

Si tratta dell'estensione di una limitazione, inserita con legge n. 69/2009, già prevista da una norma del 1984, a decorrere dal 4 luglio 2009.

Da un punto di vista pratico, l'Inps, oltre a disporre specifiche forme di collaborazione tra le proprie direzioni regionali e le Asl - deputate a ricevere le istanze di invalidità - ha creato un apposito modulo con cui il richiedente autocertifica di non avere già presentato analoga domanda in sede amministrativa, né eventuale ricorso in sede giudiziaria.

INVALIDITA' CIVILE NO A DOMANDE BIS

I "gradini" dell'invalidità. Il sistema di sicurezza sociale in Italia prevede la protezione dei cittadini affetti da minorazioni fisiche o mentali, individuando diverse tipologie, a seconda della causa che ha determinato l'invalidità: invalidi di guerra, invalidi per servizio, invalidi per lavoro. Gli invalidi civili sono coloro che presentano condizioni fisiche che non dipendono da alcuna delle cause sopra indicate. La loro tutela, come recita la Costituzione, risponde esclusivamente alla necessità di garantire ai cittadini inabili al lavoro e sprovvisti dei mezzi per vivere, il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. I benefici che si possono ottenere dipendono dalla percentuale di

invalidità indicata sul verbale redatto dalla Asl che ha effettuato l'accertamento sanitario:

- **33,33%** è la soglia minima di invalidità e dà diritto ad ottenere gratuitamente **protesi e ausili ortopedici**;

- **dal 46% in poi** si ha diritto all'iscrizione nelle liste speciali dei Centri per l'impiego per **l'assunzione agevolata** al lavoro.

Per avere diritto alle prestazioni economiche la legge prevede che la percentuale di invalidità sia più alta:

- **con almeno il 74%** è riconosciuta la qualifica di **invalido parziale** e si ha diritto al pagamento di un assegno mensile (in presenza di determinati requisiti di reddito);

- **con il 100%** è riconosciuta la qualifica di **invalido totale** e si ha diritto al pagamento della pensione di inabilità. Inoltre, se la persona non è autosufficiente o non riesce a spostarsi autonomamente senza l'aiuto di una persona, si ha diritto all'indennità di accompagnamento.

Enrico Orsinger

Gli "uomini di casa" secondo i dati Istat e Inail

CASALINGHI, ORA SONO 50 MILA

La metà è assicurata all'Inail.

Arriva il "casalingo": ovvero, il maschio italiano che sceglie, o accetta, come propria mansione professionale quella di prendersi cura della casa. Il popolo dei casalinghi nel nostro Paese sembra sempre più numeroso. Secondo l'Istat nel 2008 in Italia, su un totale di oltre 8 milioni di ca-

salinghe/i, gli uomini sono ormai 49mila (20mila dei quali al sud, 19mila al nord e 10mila al centro). La conferma viene dalla pubblicazione "Dati Inail": l'Istituto ha assicurato nello stesso anno (limitatamente ai 18-65enni che svolgono, in via non occasionale e gratuita, lavoro finalizzato alle cure familiari e domestiche) 24.259 uomini, l'1,1% dell'intera categoria tutelata (circa 2,2 milioni), un'incidenza cresciuta del 20% rispetto al 2001, anno di inizio dell'obbligo assicurativo. La metà dei casalinghi abita al nord, il 33% al sud e il restante 17% al centro. Le regioni con la più alta presenza di questi lavoratori sono Lombardia (oltre 4 mila assicurati), Sicilia, Emilia Romagna e Lazio (aree dove si superano le 2 mila unità).

Sono pervenute all'Inail oltre 10mila richieste di prestazioni, di cui, a tutto l'anno 2008, risultano 446 indennizzate (di cui 9 ad uomini), soprattutto per fratture agli arti a seguito di caduta, con un grado medio di menomazione permanente del 38% ed interessanti, prevalentemente, ultra-55enni. Delle 22 rendite costituite a seguito di un evento mortale una ha riguardato un casalingo.



PENSIONI DI ANZIANITA'

La pensione è più "gradita" in Campania, Lazio e Sicilia, ma il numero tende a diminuire in tutte le regioni. E' dell' ex Cpdel (enti locali) il numero più alto dei pensionamenti anticipati. Supera i 60 anni l'età media di pensionamento.

GLI UOMINI SONO IL DOPPIO DELLE DONNE

LEGENDA

CPDEL = Cassa pensioni dipendenti enti locali
CPI = Cassa pensioni insegnanti d'asilo e scuole elementari parificate
CPS = Cassa pensioni sanitari
CPUG = Cassa pensioni ufficiali giudiziari
CTPS = Cassa trattamenti pensionistici ai dipendenti dello Stato

Le pensioni di anzianità negli ultimi anni sono state oggetto di numerosi interventi legislativi che ne hanno modificato di volta in volta i requisiti di accesso.

Tali interventi normativi, già dal loro semplice annuncio, hanno inciso sulla propensione al pensionamento; analizziamo la situazione dell'Indap degli ultimi cinque anni (tab. 1)

tabella 1

	2004	2005	2006	2007	2008
CPDEL	17.686	12.964	25.266	26.862	24.184
CPI	144	157	297	414	279
CPS	1.002	913	1.869	2.765	2.153
CPUG	42	58	46	48	42
CTPS	18.473	23.491	37.923	56.838	27.512
INPDAP	37.347	37.583	65.401	86.927	54.170

2006 e 2007 si è verificato l' *effetto panico* provocato dall'annuncio delle riforme, in particolare della legge 243 del 23.8.2004, cosiddetta *riforma Maroni*, che aveva innalzato a partire dall'1.1.2008 l'età minima per il pensionamento di anzianità da 57 a 60 anni. Con l'entrata in vigore della legge 247/2007, che ha introdotto, in sostituzione del gradone, un aumento graduale dell'età e dell'anzianità minima di pensionamento, il numero dei nuovi pensionamenti nel 2008 si è ridimensionato, attestandosi su un livello leggermente superiore a quello degli anni antecedenti al 2006.

La tab.2, riferita ai dati complessivi Inpdap, illustra come nell'ultimo quinquennio sia l'età media che l'an-

zianità media alla cessazione, per entrambi i sessi, siano tendenzialmente aumentate per effetto dell'aumento dei requisiti minimi di accesso alla pensione di anzianità.

tabella 2

	2004		2005		2006	
	Età media	Anzianità media	Età media	Anzianità media	Età media	Anzianità media
Maschi	58,2	36,8	59,1	36,8	58,5	37,1
Femmine	58,4	35,5	58,6	35,7	58,8	36
Totale	58,3	36,3	58,9	36,3	58,6	36,6

Per gli anni

	2007		2008	
	Età media	Anzianità media	Età media	Anzianità media
Maschi	59,1	37,2	58,7	37,4
Femmine	59,1	36,2	59,6	36
Totale	59,1	36,6	59,1	36,8

Vediamo ora (tab.3) l'andamento dei nuovi pensionamenti per anzianità nel corso dei primi otto mesi del 2009, confrontandolo con quello dello stesso periodo del 2008.

tabella 3

	2008	2009
CPDEL	20.233	12.940
CPI	148	91
CPS	1.655	1.498
CPUG	35	29
CTPS	7.844	6.562
INPDAP	29.915	21.120

Emerge immediatamente una diminuzione dei pensionamenti anticipati comune a tutte le gestioni: sul totale Inpdap il decremento è stato pari al 29,4 per cento e per Cpdel e Cpi superiore al 36 per cento.

Nella *tab.4* è riportato il confronto delle età medie e delle anzianità medie tra i mesi di agosto 2008 e agosto 2009: a fronte di un sostanziale equilibrio delle anzianità, vi è stato un incremento delle età medie nel 2009 di oltre un anno in tutte le gestioni con un picco nella Ctps di due anni.

tabella 4

	Età media		Anzianità media	
	2008	2009	2008	2009
CPDEL	59,2	60,7	37,3	37
CPI	59,3	60,5	36	36
CPS	60,3	61,4	37,9	38,4
CPUG	61,9	62,8	37,9	37,6
CTPS	57,1	59,2	36,6	37

I dati della *tab.5*, riferiti al totale Inpdap, mostrano che il numero dei pensionamenti anticipati dei maschi è più del doppio di quello delle femmine, pur non essendoci sostanziale differenza rispetto ai requisiti di età e anzianità. E' significativo che, per entrambi i sessi, l'accesso alla pensione di anzianità avviene ormai, mediamente, oltre la soglia dei 60 anni.

tabella 5

	2008			2009		
	Numero	Età media	Anzianità media	Numero	Età media	Anzianità media
Maschi	20.055	58,5	37,4	14.119	60,2	37,7
Femmine	9.860	59	36,6	7.001	60,3	35,9
Totale	29.915	58,7	37,2	21.120	60,2	37,1

Infine, dall'analisi per territorio (*tab.6*) emerge che le diminuzioni più significative si registrano, nell'ordine, in Trentino Alto Adige, Emilia Romagna e Val d'Aosta con percentuali superiori al 45 per cento; per contro Sicilia e Calabria presentano diminuzioni di scarso rilievo.

tabella 6

REGIONE	2008	2009
ABRUZZO	769	576
BASILICATA	320	268
CALABRIA	1.043	967
CAMPANIA	3.060	2.533
EMILIA ROMAGNA	2.462	1.337
FRIULI VENEZIA GIULIA	823	461
LAZIO	2.989	2.441
LIGURIA	1.037	711
LOMBARDIA	3.217	1.835
MARCHE	910	576
MOLISE	184	154
PIEMONTE	1.995	1.268
PUGLIA	1.982	1.379
SARDEGNA	938	676
SICILIA	2.166	2.120
TOSCANA	2.381	1.624
TRENTINO ALTO ADIGE	734	375
UMBRIA	526	429
VAL D'AOSTA	105	57
VENETO	2.234	1.304
<i>Indefinite</i>	40	29
Totale	29.915	21.120

Silvia Corsi
Angelo Mariani
(Consulenza statistico-attuariale)



Gestioni pensionistiche PER MOLTE IL "PIATTO PIANGE"

Pubblichiamo alcuni passi dello studio nella parte relativa all'andamento degli indicatori gestionali nei singoli comparti e al rapporto tra il numero delle pensioni e quello dei lavoratori in servizio che contribuiscono al sistema.

L'analisi dei singoli comparti evidenzia importanti differenze.

L'insieme dei fondi dei dipendenti privati, numericamente il più rilevante, dopo un costante miglioramento, che dura dal 1995, raggiunge nel 2007 l'equilibrio tra spesa e contributi.

Questo miglioramento è essenzialmente dovuto al concorso del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (fpld), valutato al netto dei fondi speciali in esso confluiti negli ultimi anni (elettrici, telefonici, autoferrotranviari, Inpdai).

I SINGOLI COMPARTI

Dipendenti privati. Infatti, depurato dei saldi dei fondi speciali confluiti, il Fpld presenta un avanzo gestionale crescente a partire dal 2001, che ha sfiorato i 10 miliardi di euro nel 2007. Questo andamento positivo del Fpld ha contrastato il crescente saldo negativo dei fondi speciali che ha superato, nel 2007, i 6 miliardi di euro. Tale disavanzo concorre alla formazione di gran parte del

disavanzo complessivo dell'intero sistema pensionistico, quantunque i contribuenti dei fondi speciali rappresentino appena il 6% dei lavoratori dipendenti privati.

Nel complesso, il Fpld, inclusivo dei fondi speciali confluiti, presenta per il secondo anno consecutivo un saldo positivo tra entrate contributive e spese per prestazioni, con un valore nel 2007 pari a circa 3,8 miliardi di euro. Tra i dipendenti privati presenta un rilevante disavanzo gestionale anche il Fondo dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato (-3,7 miliardi).

Dipendenti pubblici. Il saldo dei fondi dei dipendenti pubblici, invece, dopo un significativo miglioramento fra il 1995 e il 1996, presenta una sostanziale stabilizzazione in termini di spesa pensionistica. Infatti, a partire dal 1996, il rapporto fra entrate contributive e spesa per prestazioni si attesta, mediamente, poco al di sotto dell'80%. Da notare, in particolare, che il disavanzo complessivo dei dipendenti pubblici, non considerando il gettito dell'aliquota aggiuntiva a carico del datore di lavoro-Stato, ammonta a 13,7 miliardi euro, nel

2007, e corrisponde ad un valore pro capite per iscritto di 3.600 euro.

Lavoro autonomo. Nel comparto del lavoro autonomo, il continuo peggioramento del rapporto tra contributi e prestazioni dei fondi artigiani e commercianti, registrato fino al 2006, mostra un'inversione di tendenza nel 2007 con una sensibile riduzione del saldo negativo gestionale. A contrastare il processo di maturazione di questi fondi, che è destinato a produrre un aumento del numero delle pensioni rispetto alla consistenza dei lavoratori contribuenti, anche a causa dello stratificarsi delle regole di calcolo più favorevoli introdotte con la legge 233/90, è intervenuto un aumento progressivo dell'aliquota contributiva. Anche con le nuove aliquote, tuttavia, i rendimenti pensionistici del lavoro autonomo nel sistema retributivo risultano significativamente superiori a quelli del lavoro dipendente.

Artigiani e commercianti. Il disavanzo complessivo dei fondi artigiani e commercianti ammonta, nel 2007, a 720 milioni di euro, con un valore per contribuente di 184 euro, significativamente inferiore a quello dei

lavoratori pubblici. Tra le due gestioni quella, meno matura, dei commercianti presenta indicatori più favorevoli. Tale disavanzo è destinato a crescere nel tempo per effetto del perdurare dell'applicazione, totale o parziale, del calcolo retributivo. Una tendenza verso il riequilibrio della gestione potrà emergere solo nel medio-lungo periodo con la progressiva applicazione del sistema contributivo, che inizierà ad avere un peso significativo a partire dalla metà del prossimo decennio.

Agricoli. Per quanto riguarda la situazione del fondo del settore agricolo (coltivatori diretti, mezzadri, coloni, imprenditori agricoli professionali), dopo un miglioramento dei saldi contabili nel 1998, dovuto al trasferimento a carico della gestione degli interventi assistenziali (Gias) delle prestazioni di invalidità liquidate prima del 1982, l'andamento dei saldi è andato progressivamente peggiorando, con un livello di copertura delle entrate contributive sulla spesa pensionistica inferiore al 30%, nel 2007. Come segnalato nei precedenti rapporti, si tratta di uno squilibrio strutturale, dovuto tanto alle dinamiche settoriali del mercato del lavoro (calo degli addetti in agricoltura) quanto normative (rendimenti pensionistici assai elevati, rispetto alla contribuzione versata), che trova compensazione nei trasferimenti a carico della fiscalità generale. Infatti, a fronte di 1 miliardo di entrate contributive circa, le uscite per prestazioni, al netto dei trasferimenti

PENSIONI CON IL SEGNO + CONTRIBUTI CON IL SEGNO -

Continua l'ascesa del numero delle pensioni e la riduzione contemporanea del numero dei lavoratori attivi che finanziano il sistema.

Nel 2007 il rapporto tra i due fattori è fissato, secondo lo studio del Nucleo di valutazione, nel seguente modo.

Dipendenti privati Inps	= 1,27 contribuenti per pensione
Dipendenti pubblici Inpdap	= 1,30
Commercianti	= 1,55
Artigiani	= 1,25

Gias, sono 3,5 volte superiori generando un disavanzo gestionale di 2,5 miliardi di euro. Considerando l'importo delle prestazioni al lordo dei trasferimenti Gias, risulta che la contribuzione effettivamente pagata dagli iscritti al fondo agricoli è appena il 9,8% della spesa per pensioni.

Fondo clero. Analoga situazione, ma con un peso assai più contenuto, si ha nel fondo del clero.

Liberi professionisti. Il comparto dei professionisti, facente capo alle "casse privatizzate", presenta un saldo positivo crescente tra entrate contributive e spese per prestazioni, con un rapporto che supera abbondantemente il 100% in tutto il periodo di osservazione. In particolare, nel 2007, le entrate contributive risultano di poco inferiori ai 5 miliardi di euro a fronte di uscite per prestazioni pari a circa 2,7 miliardi con un saldo positivo di 2,2 miliardi. Tuttavia, il miglioramento progressivo del rapporto

fra contributi e prestazioni, evidenziato a partire dal 1993, presenta una chiara tendenza alla stabilizzazione, per effetto del processo di maturazione della maggior parte degli enti previdenziali dei liberi professionisti, che proseguirà ben oltre il 2007, facendo presagire, in alcuni casi, problemi nel lungo periodo, anche se, come si è verificato negli anni precedenti, questi enti privatizzati hanno dimostrato di saper mettere in campo idonee strategie per mantenere una buona sostenibilità di medio lungo periodo.

Parasubordinati. La gestione separata presso l'Inps (parasubordinati) presenta, in virtù della sua recente costituzione, un saldo positivo in continua crescita. Nel 2007 l'avanzo della gestione previdenziale supera i 6 miliardi di euro, ottenuto come saldo fra 6,2 miliardi di euro di entrate contributive e meno di 200 milioni di uscite per prestazioni. Infatti, il numero delle prestazioni erogate, pur in crescita,

è ancora modesto e largamente inferiore al numero dei contribuenti.

Anche l'importo medio risulta



Il nucleo di valutazione è presieduto da Alberto Brambilla e composto da: Rocco Aprile, Rocco Colicchio, Carlo Dell'Aringa, Claudio De Vincenti, Elsa Foriero, Pietro Natale Gasperoni, Gianni Geroldi, Antonio Golini, Angelo Fabio Marano, Francesco Massicci, Angelo Mazzieri, Severino Nappi, Giovanni Tria

assai contenuto per via della bassa contribuzione mediamente maturata nella gestione separata. Se la tendenza alla crescita del numero di contribuenti è progressivamente diminuita nel tempo, le entrate contributive sono aumentate sensibilmente negli ultimi anni per effetto dell'incremento delle aliquote, che proseguirà anche nei prossimi anni fino a raggiungere il 26% a partire dal 2010, per i lavoratori non iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria.

Occorre comunque rilevare che in assenza del saldo positivo (6 mld) della gestione separata e delle casse professionali nel loro insieme (2,2 mld), il disavanzo complessivo del sistema pensionistico del 2007 sarebbe più del doppio di quello effettivamente registrato.

RAPPORTO PENSIONI-LAVORATORI ATTIVI

Tra i fattori esplicativi della dinamica dei saldi, risulta particolarmente importante il rapporto tra il numero di pensioni in pagamento ed il numero dei contribuenti.

Dipendenti privati. Nel comparto dei dipendenti privati il numero dei contribuenti risulta in crescita moderata ma continua da quasi un decennio, (da 12.219.800 del 1989 a 13.309.400 del 2007), mentre il numero di pensioni 10.518.000 nel 2007 è in leggera flessione per effetto soprattutto dell'innalzamento dell'età di pensionamento. L'esito congiunto di queste dinamiche ha come risultato una continua discesa del rapporto, attestandosi nel 2007

a 1,27 contribuenti per pensione.

Settore pubblico. Nel settore pubblico, invece, il rapporto tra numero di pensioni e contribuenti è andato continuamente peggiorando, soprattutto per il progressivo incremento del numero delle prestazioni. Nel 2007, i contribuenti sono 3.384.000 (circa 100.000 in meno del 1989), mentre le pensioni sono 2.612.000 (contro 1.533.400 del 1989), per un rapporto contribuenti e pensioni passato da 2,2 del 1989 a 1,3 del 2007.

Artigiani e commercianti. Un analogo peggioramento del rapporto si registra tra i commercianti (2.023.000 contribuenti e 1.312.200 pensioni) che presentano un valore al 2007 pari a 1,55 contribuenti per pensioni (nel 1989 era 2,7) e, in modo ancora più marcato, tra gli artigiani, (1.893.000 contribuenti) per effetto del rilevante aumento del numero delle prestazioni che, nonostante l'effetto di contenimento indotto dall'innalzamento dell'età di pensionamento, supera la dinamica dei contribuenti; si è passati, infatti, da 697.000 pensioni del 1989 alle attuali 1.512.000, per cui il rapporto fra contribuenti e pensioni

si è ridotto da 2,7 a 1,25.

Agricoli. Relativamente ai lavoratori agricoli, l'evoluzione del rapporto conferma il fortissimo squilibrio strutturale del fondo già ricordato in precedenza. A partire dal 1989, infatti, il numero dei contribuenti si è ridotto del 60%, determinando un progressivo e continuo peggioramento del rapporto tra contribuenti e pensioni che raggiunge, nel 2007, il valore di 0,26; un dato, che assieme ai saldi previdenziali ed ai trasferimenti a carico della fiscalità generale necessita di essere monitorato dai policy makers.

Liberi professionisti. Per quanto riguarda il comparto degli enti previdenziali dei liberi professionisti, infine, il rapporto tra numero di pensioni e numero di contribuenti risulta in continua discesa, ma con una chiara tendenza alla stabilizzazione a partire dal 2004. Il numero dei contribuenti è più che raddoppiato dal 1989 al 2007, raggiungendo (al netto dei medici e giornalisti) 1.021.000 unità, mentre le pensioni sono passate da 143.100 a 265.000; il rapporto fra contribuenti e pensioni è quindi pari a 3,86.

IL BABY METTE I CAPELLI BIANCHI

L'incremento del numero delle pensioni è imputabile al progressivo aumento della speranza di vita e al passaggio alla fase di quiescenza delle generazioni del baby boom. La curva raggiunge il valore massimo di circa il 15,5% nel 2038, passa al 14,3% nel 2050 e infine si attesta al 13,2% nel 2060. Il consistente decremento del rapporto, nella parte finale del periodo di previsione, è dovuto essenzialmente al passaggio dal sistema di calcolo misto a quello contributivo, che determina una riduzione rilevante degli importi di pensione rispetto a quelli retributivi, nonché alla progressiva eliminazione delle generazioni del baby boom.

Accordo Inpdap – Agenzia delle entrate

VERSAMENTO CONTRIBUTI INPDAP DAL 2010 SI USA SOLO IL MODULO F24

Dal 2010 anche le pubbliche amministrazioni dovranno versare tutti i contributi previdenziali e assistenziali all'Inpdap con il sistema del modulo unificato F24.

E'quanto emerge da un accordo siglato in questi giorni dal Presidente/Commisario straordinario dell'Inpdap Paolo

The image shows a screenshot of the F24 unified payment form. At the top, it says 'AGENZIA DELLE ENTRATE' and 'MODELLO DI PAGAMENTO UNIFICATO'. There is a large Euro symbol (€) on the left. The form contains various fields for entering taxpayer data, payment amounts, and a QR code for electronic payment. The text 'MODULO F24 predefinito' is visible in the top right corner.

Crescimbeni e dal direttore dell'Agenzia delle entrate Attilio Befera.

Con l'accordo è stata rinnovata per altri due anni una convenzione che regola i rapporti finanziari tra le due amministrazioni, relativi alla trasmissione delle dichiarazioni mensili (Dma) che le pubbliche amministrazioni-datrici di lavoro devono presentare all'Inpdap per effettuare i relativi versamenti contributivi.

“ Con l'uso del modello F24 – chiarisce Crescimbeni- si semplificano e velocizzano le operazioni di versamento dei contributi, con risvolti positivi per le amministrazioni e per gli

uffici Inpdap, che in questo modo hanno la possibilità di registrare con tempestività i versamenti e i connessi dati retributivi e contributivi relativi ai lavoratori. E tutto ciò avrà un impatto positivo sull'aggiornamento delle posizioni assicurative degli iscritti e sui tempi di liquidazione delle pensioni.”

L'intermediazione dell'Agenzia delle entrate facilita e certifica il flusso informativo e monetario di tali versamenti, la cui regolarità è condizione indispensabile per la corretta riscossione e gestione dei contributi dovuti per i pubblici dipendenti.

CONVENZIONE INPDAP – UNIVERSITA' BOCCONI

Tirocini formativi per studenti per integrare il mondo accademico con il mercato del lavoro

Siglata una convenzione tra Inpdap e l'Università Bocconi di Milano. Il presidente dell'Istituto Paolo Crescimbeni e il consigliere delegato dell'Università Bruno Pavesi hanno concordato un programma di tirocinio formativo e di orientamento per far acquisire agli studenti la conoscenza di realtà economiche e produttive, con lo scopo di integrare il percorso accademico e favorire l'inserimento degli interessati nel mercato del lavoro.

Da due a sei mesi. Il tirocinio, della durata da due a sei mesi, è previsto per un massimo di 20 studenti e l'attività di formazione du-

rante il periodo di permanenza in Inpdap sarà seguita e controllata da un tutor aziendale.

Mettersi alla prova. “ In questo modo – precisa Crescimbeni – si consente al giovane studente di entrare in un ambiente di lavoro, di “mettersi alla prova”, di arricchire il curriculum degli studi, di verificare e orientare le proprie scelte professionali. Lo stage offrirà un proficuo scambio di culture e di esperienze e sarà di vantaggio non solo per gli studenti ma anche per il personale interno dell'Inpdap”.

Assicurazioni. L'Università provvederà all'assicurazione Inail contro gli infortuni del tirocinante e all'assicurazione per la responsabilità civile.



Milano - Università Bocconi



Operazione Red

E' stato prorogato al 9 ottobre 2009 il termine di presentazione della dichiarazione reddituale 2008 tramite i Caf e professionisti abilitati. A dicembre ai pensionati interessati dalla verifica reddituale sarà rideterminata la prestazione e quantificato l'eventuale debito accertato, con adeguamento della rata di pensione e conseguente recupero.

Detrazioni per familiari a carico

E' stato prorogato al 13 novembre 2009 il termine di presentazione della certificazione per le detrazioni di familiari a carico per il 2009 alle sedi Inpdap, ai Caf o professionisti abilitati.

Conguaglio mod.730/2009

Da agosto è stata applicata sulla pensione una ritenuta mensile ai contribuenti interessati al conguaglio fiscale in relazione al mod.730/2009; se il debito non sarà azzerato con la rata di pensione di dicembre 2009, l'importo residuo dovrà essere pagato all'Agenzia delle entrate entro il 15 gennaio 2010. L'Inpdap invierà ai pensionati entro il 15 dicembre 2009 il mod. F24 con l'importo dovuto da presentare a un istituto di credito o all'ufficio postale.

**Sospensioni applicate a iscritti e pensionati residenti nei comuni colpiti da sisma in Abruzzo
Fino al 30 novembre 2009**

-ritenuta alla fonte come acconto su prestazioni previdenziali ai pensionati residenti nella provincia di L'Aquila che lo richiedano;
-termini presentazione mod.730;
-per le persone fisiche residenti al 6 aprile 2009 nei Comuni colpiti da sisma nella provincia di L'Aquila, secondo l'Ordinanza n.3929/09 del Consiglio di Stato, sono sospesi dal 6 aprile al 30 novembre 2009 i termini degli adempimenti e versamenti tributari scaduti nel periodo e non si rimborsa quanto già versato.

Fino al 31 dicembre 2009

- recupero indebiti pensionistici derivanti da verifiche reddituali; rate prestiti e mutui erogati dall'Inpdap; ritenute recupero assegno familiare corrisposto e non dovuto; importo rateizzazione una tantum per liberalizzazione divieto cumulo tra pensione anzianità e redditi da lavoro;
- termini presentazione dichiarazione redditi operazione Red 2009 e per detrazioni d'imposta 2009.

Aggiornamento tasso annuo capitalizzazione

Le sospensioni valgono anche per i comuni di Bugnara, Cagnano Amiterno, Capitignano, Fontecchio e Montereale (prov. di L'Aquila) e Colledara, Fano Adriano e Penna Sant'Andrea (prov. di Teramo).
Il tasso annuo di capitalizzazione, dato da variazione media quinquennale del prodotto interno lordo (Pil) nominale con riferimento al quinquennio precedente l'anno 2009, da utilizzare per rivalutare il montante contributivo individuale maturato al 31/12/2008, per le pensioni con decorrenza dal 1° gennaio 2010, è pari a 1,033201.

Residenzialità universitaria

E' scaduto il 25 settembre 2009 il bando di concorso per l'assegnazione di posti per studenti universitari figli e orfani di iscritti e pensionati per l'anno accademico 2009/2010 presso i convitti Inpdap. In ogni caso, se dovessero presentarsi successive disponibilità, saranno considerate anche le domande presentate oltre il termine.

Appuntamenti Internazionali

L'Inpdap sarà presente a:

- Parigi (Francia) al seminario tecnico sulle pensioni, organizzato dall' Issa (International social security association) il 1 e 2 ottobre 2009;
- Buenos Aires (Argentina) al secondo Incontro Sudamericano per dirigenti della sicurezza sociale aperto a funzionari pubblici e organizzato dalla Cofepres (Consejo federal de prevision social de Argentina) dal 7 al 9 ottobre 2009;
- Budapest (Ungheria) al seminario tecnico "Improving administrative efficiency of statutory state pension schemes", organizzato dall' Issa (International social security association) il 14 e 15 ottobre 2009;
- Berlino (Germania) alla conferenza annuale dell'Eapspi (European association of public sector pension institutions) dal 15 al 16 ottobre 2009;



Il Giornale Inpdap
periodico dell'Istituto nazionale di previdenza
per i dipendenti dell'amministrazione pubblica

L.go Josemaria Escrivà De Balaguer, 11 - 00142 Roma

Direttore responsabile
Bruno Benelli

Redazione
Patrizia D'Attanasio - Stefano De Mauri - Paolo Desiato
Simona Gabrielli - Manuela Massini - Enrico Orsingher
Antonio Vernuccio

Grafica foto impaginazione
Stefano Carfora - Alberto Leonardi

Sito internet
www.inpdap.gov.it

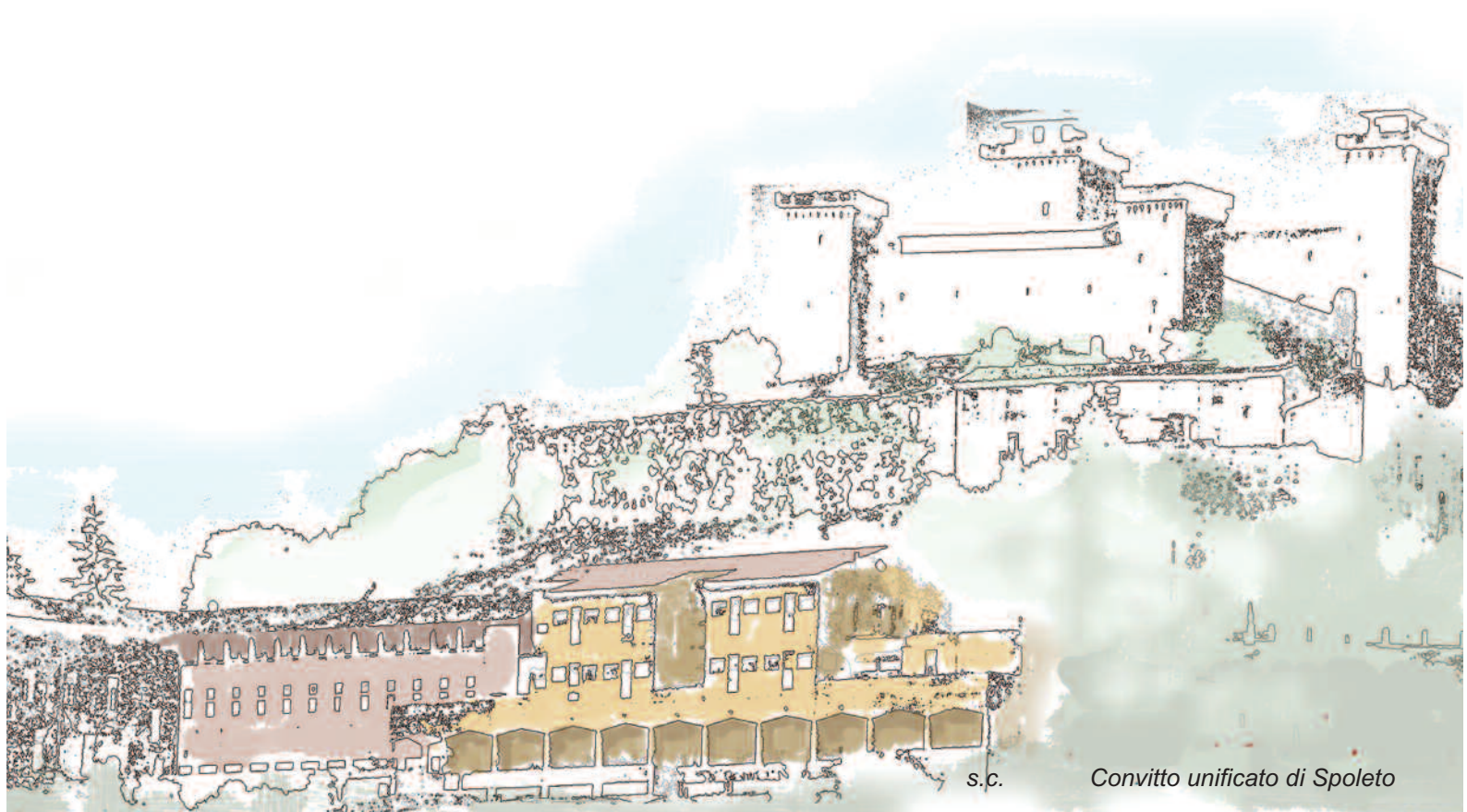
mail - dccomattserv@inpdap.gov.it

fax 06 51014088

Autorizzazione del Tribunale di Roma, sezione per la stampa e l'informazione,
numero 128 del 3 aprile 2009
ISSN 2035-5130



Istituto nazionale di previdenza
per i dipendenti dell'amministrazione pubblica



s.c.

Convitto unificato di Spoleto